

AVELLINO - LA SITUAZIONE VENUTASI A CREARE NEI DUE MASSIMI ENTI ELETTIVI PROVINCIALI AL VAGLIO DELLE SEGRETERIE POLITICHE

Comune, verso una maggioranza a tre Dc, Psdi e Pli ? Provincia, sempre più in bilico l'alleanza rosso-verde



Una veduta dall'alto di Avellino

AVELLINO - Monocolore, bicolor o tricolor? Sarebbe facile dire che ormai siamo abituati a vederne di tutti i colori e non ci fa specie la colorazione definitiva della maggioranza al palazzo De Peruta. Cadranno, però, nella trappola del qualunquismo e della rassegnazione. La crisi, invece, deve servire proprio a rilanciare l'interesse generale intorno ai problemi della città. Finora le risposte alla Dc non sono state molte. Il solo Pli, anzi, ha lasciato la porta aperta ad un confronto, fissando i termini entro i quali può essere possibile rinvenire una convergenza. Generoso benigno, leader del partito, aveva già preannunciato in consiglio comunale quella che sarebbe stata la linea dei liberali: si ad un confronto con la Dc e con il Psdi, ma non prima di aver conosciuto la situazione finanziaria del Comune in tutti i suoi risvolti. La Dc ha avuto il grosso merito, nella gestione di questa crisi, d'aver scelto, per la prima volta nella storia della vita democratica dei nostri maggiori enti locali, la via del confronto in aula. Per la prima volta il partito non è stata chiusa nei corridoi dei

partiti, non è stata affidata ai rituali degli interpartiti. Le forze politiche hanno potuto verificare nell'aula di Palazzo De Peruta le posizioni dei partners e degli avversari. Questo ha consentito, oltre tutto, di sgombrare il contenzioso e di capire subito quali possano essere le vie d'uscita. Già in aula sono venuti due seccati dinieghi da parte del Psdi e del Pli. Tutti e due erano scontati, data anche la situazione di tensione che i due partiti, ma aver sentito subito il "no" ha sgombrato il campo dalle stanche liturgie del recente passato. Giustificatissimo, poi, è stato il diniego del misino D'Ercole, felice di non essere stato invitato. Rimaneva il Pli, vecchio alleato della Dc. Superate certe ruggini della campagna elettorale di due anni fa, i liberali si sono detti pronti a valutare attentamente la situazione. Ed ora incomincia il bello. Dc e Psdi hanno gestito insieme la politica dell'ente locale per circa due anni, ma avevano già alle spalle un lungo periodo di collaborazione. I liberali hanno avuto un biennio di separazione, ma due anni sono un piccolo segmento rispetto alla lunga linea retta degli ultimi anni di

apprezzata collaborazione. Le cifre, questo è il problema. Qual è l'entità dei debiti fuori bilancio? Quali sono le prospettive di superamento dell'impasse? Quali sono le scadenze più immediate? I liberali vogliono risposte puntuali a questi interrogativi, prima di esaminare la possibilità concreta di una collaborazione con la Dc e col Psdi. Il discorso potrebbe anche essere allargato ad altre situazioni amministrative, a cominciare dalla Provincia, ma questo è un discorso successivo a quello della verifica sullo stato delle finanze del comune capoluogo. Anche alla Provincia, comunque, gli scricchiolii della maggioranza rosso-verde si avvertono sempre più intensamente. Insomma siamo di fronte ad una situazione in pieno movimento. Sarebbe stato assurdo pensare che le elezioni non lasciassero il segno anche in Irpinia. E' vero che in provincia gli elettori hanno rafforzato la maggioranza assoluta ed hanno fatto compiere al Psi un gran balzo in avanti, sull'onda del risultato delle regionali di due anni fa, ma il vero terremoto è avvenuto all'interno di qualche partito. E le scosse di assottigliamento hanno ancora traballato la casa latitante delle vecchie alleanze.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI E AL SENATO

Gli irpini Bianco e Mancino eletti capigruppo della Dc



Gerardo Bianco



Nicola Mancino

AVELLINO - Due irpini alla guida dei gruppi parlamentari Dc. Gerardo Bianco e Nicola Mancino, da sempre in politica, prima insieme quando, a partire dal lontano 1954, si affacciarono sulla scena provinciale con De Mita, Ausigemma, Savignano, Agnes e Giordano fondando il gruppo di "Cronache irpine", poi da posizioni diverse e contrapposte quando Bianco, in seguito alla rottura con De Mita, lasciò il gruppo di Base, guidarono in questa nuova legislatura i deputati e i senatori democristiani, il pri-

mo a Montecitorio, il secondo a Palazzo Madama. Per Bianco si tratta di un ritorno avendo già ricoperto l'incarico di capogruppo dal luglio 1979 al luglio 1983 eletto a largo suffragio in occasione della rivolta dei peones contro la logica delle correnti e delle tessere. Nicola Mancino, 60 anni, avvocato, nato a Montefalco, con una larga esperienza di amministratore alle spalle, ha fatto delle riforme istituzionali il suo cavallo di battaglia.

Camera e ministro della Pubblica Istruzione con Andreotti dopo l'uscita dal governo della sinistra Dc. A capo dei cosiddetti "peones" ha sempre combattuto all'interno del suo partito la logica delle correnti e delle tessere. Nicola Mancino, 60 anni, avvocato, nato a Montefalco, con una larga esperienza di amministratore alle spalle, ha fatto delle riforme istituzionali il suo cavallo di battaglia. Su questo tema ha raccolto in un libro, Schegge istituzionali, una serie di articoli e di scritti.

RICOMPOSTA, A LIVELLO LOCALE, L'INCOMPRESIONE CON GARGANI IL PRESIDENTE DELLA DC ROMPE DEFINITIVAMENTE CON L'EX PUPILLO MASTELLA

De Mita: la vera battaglia è sul terreno delle riforme



Ciriaco De Mita

AVELLINO - Il rituale delle consuete manifestazioni di ringraziamento post-elettorale hanno fatto registrare alcuni importanti e significativi segnali di novità in casa Dc. Ci riferiamo, in particolare, all'incontro con i propri elettori che l'onorevole Clemente Mastella ha tenuto sabato scorso presso



Clemente Mastella

l'Hotel de la Ville e alla manifestazione tenuta dalla Dc irpina domenica mattina presso il centro sindacale di via Morelli e Silvati, con la presenza degli onorevoli Lusetti, Gargani e De Mita e dei senatori De Vito, Zecchino e Mancino. Subito dopo le elezioni già c'era stato qualche segnale di incrina-

tura, all'interno della squadra, fino ad allora compatta, della sinistra democratica. In particolare, attraverso interviste giornalistiche e televisive, Mastella e Gargani erano parsi indirizzati verso posizioni di autonomia.

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

Polli e pollastri

Di truppe "mastellate" che riempiono il palazzetto dello sport dell'Eur in occasione dei congressi democristiani non si sentirà più parlare. Il sodalizio, uno dei più solidi, tra Mastella e De Mita si è rotto. Le dichiarazioni dei dopo-elezioni dei due parlamentari non lasciano adito a dubbi. "Non ha capito la lezione in cui pure si era formato", ha detto De Mita di Mastella - "abbandonando il ruolo di "pollo di batteria". Il presidente della Dc ha anche parlato di una nuova classe dirigente che ha individuato e che sta venendo fuori e nella quale dice di nutrire fiducia. C'è da augurarsi che questa volta non vi siano errori di scelta o di valutazione, come è successo nel passato più o meno recente, e che questi pulcini in erba di oggi non siano destinati a diventare i polli, o meglio, i pollastri di domani. Sempre che non siano scavalcati da quelli di importazione.

Se cominciassimo dalla scuola

di BIBAX

AVELLINO - Perché si pensa male del terremoto dell'80 senza ragione, perché si mette in discussione il comportamento di un'intera provincia senza badare al proprio: le domande e le risposte in un interessante articolo di Rodolfo Salzarulo pubblicato nell'ultimo numero di Civiltà Altirpina. "Il rischio che corriamo - scrive Salzarulo - è di pensare noi stessi come pesci in un acquario, destinati alle attenzioni di chi ci ama come di chi ci odia, di chi vuole tenerci in vita per decorare il paesaggio come delle cattiverie gratuite dei bambini della casa". "E' necessario liberarsi delle polemiche infondate, anche perché queste ci spingono verso una inconscia difesa di tutto quello che è nostro. La critica di noi fatta da noi servirà certamente a cogliere meglio le contraddizioni e le carenze, sulla strada di una trasformazione che faccia pieno sugli individui concreti che concretamente devono costruire la propria esistenza. Molteplici sono i fattori in gioco e la diversità delle prospettive da cui ci si può porre nello studio del fenomeno. Fatto sta che il pregiudizio si sa, acquisisce il suo colorito emotivo relativo alla benevolenza, o più spesso alla malevolenza, che accompagna un giudizio immotivato. "Ripartiamo da noi" è la risposta, senza ricette di Salzarulo. "E' ormai consolidato il modo di scandire il tempo, in questa nostra Irpinia, dividendo gli anni tra quelli prima e quelli dopo il terremoto. Dunque il 23 novembre 1980 parebbe la linea di demarcazione nella storia di questo popolo". "Posti di fronte

Continua in quarta pagina

NUMEROSE LE QUESTIONI SUL TAPPETO CUI OCCORRE DARE UNA RISPOSTA IN TEMPI BREVI

Si dimettono quattro assessori democristiani Di nuovo in crisi il Comune di Cervinara

CERVINARA - Nuova crisi amministrativa al comune di Cervinara. Quattro assessori comunali hanno rassegnato le dimissioni aprendo così una nuova "questione" nella gestione amministrativa dell'importante comune gaurino.

Gli assessori democristiani dimissionari sono Pasquale Pitarello, Giuseppe Simeone, Lazzaro De Simone, Antonio Sestini. I quattro hanno deciso di uscire dall'esecutivo per protestare contro la situazione di immobilismo che, a loro dire, ha bloccato la gestione della cosa pubblica di Cervinara. "Abbiamo una situazione debitoria drammatica" dice Giuseppe Simeone "con gravi problemi anche per quanto concerne la gestione dell'ordinaria amministrazione. Vogliamo richiamare al senso di responsabilità il maggior partito democristiano che guida il municipio a Cervinara. Sono necessari interventi urgenti per uscire da questa impasse". A noi della legge sulle autonomie locali ora il consiglio comunale dovrà provvedere entro sessanta giorni a rimpiazzare gli assessori ed avviare una nuova fase amministrativa. In queste ultime settimane a Cervinara si sono verificati alcuni episodi che



CERVINARA - Una panoramica del centro abitato

spiegano bene le difficoltà amministrative ed organizzative del comune. È stato chiuso dall'Usi il mattatoio comunale ed i macellai hanno dovuto provvedere autonomamente alla raccolta dei liquami di ri-

sultata delle lavorazioni per ottenere la riapertura dell'impianto. Il comune dispone di un macello costruito di recente ma non dotato di depuratore, di cui la decisione delle autorità sanitarie di disporre

il nuovo sindaco Franco Fieno, ripota in primo piano il malessere profondo che vive l'amministrazione comunale cervinarese, afflitta da problemi di riscossa interna e senza un programma serio alla base dell'azione di governo.

Gianni Colucci

UNA DENUNCIA DEL TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO SUI PERICOLI POSSIBILI

Ai armi al reparto Aids dell'ospedale Tropi i rischi per i malati e il personale

AVELLINO - Il recente episodio del tentato fuga di un ammalato sieropositivo dalla divisione di malattie infettive dell'ospedale "Moscati" di Avellino ha riproposto con pressante drammaticità la condizione degli ammalati della "peste del 2000" nella nostra provincia. Il giovane laziale è precipitato dal primo piano, riportando ferite che non hanno comportato il ricovero con prognosi riservata. Un inserviente dell'ospedale che, d'istinto, lo ha soccorso, si è sporcato di sangue infetto e ad essere sottoposto ad una serie di accertamenti che escludono ogni complicazione. Il giorno dopo quest'episodio, il responsabile della sezione infettive del Tribunale per i diritti del malato, Carlo Caramelli, ha inviato una nota al ministero della Sanità e ai Carabinieri del Nasa che pongano in essere gli accertamenti tesi a verificare la sussistenza dei requisiti di funzionalità dell'ospedale. In proposito, Caramelli non ha dubbi: "Quella divisione, così com'è, non può continuare ad operare. Non ci sono le condi-

ALLA PRESENZA DEL CONSIGLIERE NAZIONALE DE SIO Aido, assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche

AVELLINO - Si tiene oggi pomeriggio, presso la Fraternità della Misericordia di Avellino, in via Morrelli e Silvati (campo Amalfi) l'assemblea dei soci dell'Aido (Associazione Italiana Donatori Organi).

L'assemblea dovrà provvedere, dopo tre anni, all'approvazione della relazione morale del presidente Aldo Balestra, al rinnovo delle cariche sociali, all'approvazione dei bilanci consuntivi. Fino ad oggi l'Aido è notevolmente cresciuta, in provincia, grazie ad una capillare opera di diffusione operata dal consiglio

uscente. L'Associazione conta circa 700 iscritti, tra i quali il Vescovo di Avellino, monsignor Gerardo Piero, che ha disposto la donazione post mortem delle proprie cornie. Da segnalare anche la nascita di un gruppo comunale Aido, ad Aliphanza, e la imminente formazione di analoghi gruppi in altri comuni della provincia, tra cui Ariano Irpino. L'assemblea odierna è fissata per le ore 14, in prima convocazione, e per le 15,30 in seconda. Parteciperà il consigliere nazionale Vincenzo De Sio.

Giulio Pastena

zioni per una corretta degenza di ammalati con patologie differenti, ma tutte infettive. Non parliamo, poi, degli ammalati di Aids. Non è tollerabile uno stato di latente promiscuità. La "maggior" non

riguardano soltanto gli ammalati. Il personale medico e paramedico opera in condizioni di scarsa sicurezza, secondo il Tribunale. "Bisogna garantire ai medici, infermieri ed ausiliari la massima

tranquillità sul lavoro. In quel reparto non si deve rischiare in questo modo". Per la verità Caramelli concorda con la linea intrapresa in tempi non sospetti dal primario della divisione di malattie infetti-

ve, professor Luca Imparato, e con il responsabile del reparto anti-Aids dottor Eraldo Zucardi. I due medici hanno spesso evidenziato l'esigenza di nuovi locali per una divisione così "delicata". C'è anche bisogno di un minimo di "riservatezza" per ammalati di Aids e relative famiglie. Ma, soprattutto, occorre operare in condizioni di massima sicurezza. "La soluzione a medio termine" spiega Caramelli "non può essere rappresentata da un concreto impegno per la realizzazione, in contrada Amoretta, del reparto contumale. Sull'argomento, da parte delle autorità sanitarie, sembra essere calato un greve e preoccupante silenzio.

Perché non si esce allo scoperto e si raccontano alla gente i motivi per cui, al momento, del complesso esistono solo le strutture portanti?"

De l'argomento, qualche mese fa, si sono interessati anche i sindacati di categoria dei medici, sollecitando una risoluzione della giunta dell'Usi 4 il compito di dare, in tempi brevi, una risposta.

Aldo Balestra

Sarà premiato a Mirabella il miglior giornalino scolastico

MIRABELLA ECLANO - Si svolgerà il 15 e 16 maggio prossimi la cerimonia di premiazione del concorso nazionale "Il Giornalino scolastico". La Direzione distrettuale di Mirabella Eclano, guidata dal direttore Carmine Scianquetta, sta già mettendo a punto il programma che offrirà, alle decine di scolaresche che presenzieranno alla cerimonia, una giornata di incontro davvero indimenticabile. Il concorso, che, già da parecchi anni, vede convenire a Mirabella, da ogni parte d'Italia, centinaia di giornalini scolastici, elaborati da bambini delle scuole materne, elementari e medie, coinvolgerà anche gli alunni mirabellani che già si preparano con entusiasmo all'avvicinamento. Una commissione composta da insegnanti del Circolo di Mirabella sta esaminando i giornalini, davvero ricchi di novità, per assegnare la palma dei migliori e premiare il lavoro e l'impegno di centinaia di bambini. Per assicurare un soggiorno adeguato agli alunni, che già si sono prenotati per essere presenti alla premiazione e al dibattito che solitamente accompagna la manifestazione, i bambini della scuola ma-

tema della cittadina della valle del Calore stanno organizzando una serie di spettacoli divertenti ed originali.

La manifestazione sarà sponsorizzata dall'Amministrazione comunale di Mirabella e dall'Associazione locale dei commercianti, aderente alla Concommercio.

"Anche quest'anno" dichiara in merito il direttore didattico Carmine Scianquetta, organizzatore e ideatore della manifestazione "faremo tutto il possibile per offrire la migliore ospitalità agli alunni che verranno a Mirabella da vari paesi italiani.

Cercheremo, con i mezzi che abbiamo a disposizione, di creare le condizioni per un incontro sereno e il più possibile educativo e istruttivo tra esperienze diverse".

Salvatore Salvatore

Un parco archeologico per le tombe di Carife

CARIFE - Il piccolo centro della Baronia atrecheise il proprio patrimonio archeologico da spendere in chiave turistica. Oltre al museo, già in fase di costruzione, nel quale saranno esposti i reperti della civiltà pre-romana scoperti nel territorio di Carife e della Baronia, vi sarà un'altra esposizione di reperti archeologici. In contrada Adolorata, dove venne alla luce un importante necropoli sannita, sarà, infatti, allestito un parco archeologico. Le tombe a camera, indagate visivo la fine degli anni settanta con uno scavo sistematico della soprintendenza, saranno completamente scavate dal terreno che le ricopre ancora in gran parte e, messe in bella mostra nello stesso sito del loro ritrovamento, saranno offerte all'occhio dei visitatori. Dopo il recupero del loro prezioso contenuto, attualmente esposto in una mostra presso il museo provinciale, le tombe a camera di contrada Adolorata, formate da grossi blocchi di travertino, erano rimaste abbandonate per più di un decennio, parlando tuttavia da tempo di un progetto di parco. Risalenti al IV secolo a.C. e perciò più recenti rispetto a quelle di Serra di Marco, in territorio di Castel Baronia, ed a quelle di Piano La Sala (V e VI sec.), hanno caratteristiche molto diverse rispetto a queste ultime e, per alcuni aspetti, esclusive.

Dagli inizi del IV secolo a.C. le tombe sono tutte costruite e coperte a doppio spiovente e in tegole, salvo cinque del tipo a camera, le sole niole nel Sarnio intorno pure a disposizione unica (di cui quattro in località Adolorata di Carife che saranno incluse nel costituendo parco archeologico), in blocchi di travertino", così W. Johannowsky in occasione dell'inaugurazione della mostra "Insediamenti e necropoli a Carife e nella Baronia dalla preistoria ai sanniti". L'imponenza e la dignità di simili tombe, oltre che il contenuto, aveva spinto gli appassionati e gli studiosi a formulare ipotesi in ordine a importanti questioni di topografia storica.

Si era così parlato, anche ad opera di stono accreditati, come lo stesso Johannowsky, della possibilità di ubicare nel territorio di Carife e Castel Baronia la città di Romulea, distrutta dal console romano Decio Mure insieme con Murpanita e Ferentinum durante la terza guerra sannitica. Le guerre sannitiche e gli Ippini", di Nicola Fierro, con qualche variante, però rispetto a questa tesi, che accostano un po' tutti "il centro residenziale dei 'primores', dei 'propi sanniti' era Carife. E ciò proprio per le tombe antiche di contrada Adolorata. Il costituendo parco, per la realizzazione del quale saranno spesi cento milioni, rende quindi alla comunità di Carife, una importante testimonianza della sua storia e ai visitatori una interessante curiosità.

Bruno Salvatore

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO,
IL CERVIALTO,
IL MASSICCIO DEL PARTENIO,
UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI
RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI
COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE
PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

BANCA
POPOLARE
dell'IRPINIA

...dove il risparmio
è crescita
Patrimonio 364 miliardi
Mezzi amm. 2.500 miliardi

LA BANCARELLA
è modaragazzi

83100 AVELLINO - Via Mazzas, 13/15 - Tel. 0825/782180

Nella piccola Diocesi di Trivico, comprendenti i Comuni della Baronina, mancando un Seminario, l'istruzione primaria era affidata ad un magister grammatico presente in quasi tutte le parrocchie fin dagli anni venti del XVIII sec.

Tra la fine del XVIII ed il principio del XIX secolo pare che funzionasse una vera e propria scuola nel Seminario Diocesano di zona.

Fino ad allora, chi avesse voluto seguire un regolare corso di studi avrebbe dovuto frequentare le scuole del Seminario della vicina Diocesi di Ariano e di Nusco e, addirittura, di Nola, quali, tante all'affermazione del Vescovo trivico Gregorio Galini, potevano frequentare le scuole annessi al locale convento di S. Francesco, vero e proprio studentato, o sia luogo ove si tengono i studenti ad apprendere le scienze.

Nel paese, tuttavia, agli inizi degli anni venti funzionò una vera e propria scuola elementare. Nel 1820 il sacerdote Nicolangelo Brescia sacerdoti carbonaro destituito dalle autorità governative nel 1820.

Ne prese il posto un laico, Nicola Salza, che tenne l'incarico fino al 1850, con uno stipendio che variò dai trenta ai cinquanta ducati annui. Fu collocato in congedo nel novembre del 1850, quando il Consiglio comunale gli liquidò una pensione pari alla metà del soldo, in considerazione del fatto che aveva prestato servizio per il periodo di 25 anni, senza interruzione alcuna. Gli successe il Canonico D. Francesco Falcone, che tenne l'incarico fino al dicembre 1856 per incompatibilità con le sue funzioni di canonico della collegiata di S. Maria, dovendo assistere mattina e sera alla celebrazione dei riti religiosi. Per la scelta del successore il Consiglio comunale, con atto del marzo 1856, sottopose al Consiglio superiore una lista di sei laici, ritenuti buoni cristiani zelanti ed istruiti. Michonza Andrea, fu Filippo di S. Bravaco Gerolamo e Raffaele, di anni 41; Boscare Antonio, fu Cirino, di anni 50. Dalla lettura dei documenti si ricava l'impressione che l'Ammini-



LA SITUAZIONE SCOLASTICA NEL COMPRESORIO DELLA BARONIA

L'istruzione elementare a Flumeri nella prima metà dell'Ottocento

di VITTORIO CARUSO

strazione comunale non tenesse in grande considerazione la pubblica istruzione. Ad esempio, nell'ottobre del 1820 e nel gennaio 1824 il Decurionato utilizzò i 15 ducati stanziati in bilancio allo scopo, per parte dell'architetto avellinese Raffaele Abate che tre anni prima aveva redatto una perizia per la costruzione del Camposanto. La somma poté essere stornata in quanto il maestro non aveva da qualche tempo esercitato la carica e, quindi, dopo la scadenza annuale 1848-1850, lo stesso Decurionato, per lo stipendio

del maestro stanziò diciotto ducati, quanti ne erano previsti per il pagamento del salario al servente comunale.

La previsione di spesa veniva ad essere addirittura inferiore a quella per le festività religiose (20 ducati) e per il locale e per il soldo alla maestra delle fanciulle, ma non seguirono concreti provvedimenti. Se ne tornò a discutere solo dopo trent'anni, nel settembre 1850, quando gli amministratori furono costretti a prendere atto dell'avvenuta nomina della maestra delle fanciulle da parte dell'intendente della Provincia ed a prevedere la spesa di circa

negli atti con la dizione casa dei suoi salari.

La scuola era destinata ai soli maschi. Giusta le disposizioni del Sig. Intendente nel bilancio del 1820 erano stati stanziati diciotto ducati per il locale e per il soldo alla maestra delle fanciulle, ma non seguirono concreti provvedimenti. Se ne tornò a discutere solo dopo trent'anni, nel settembre 1850, quando gli amministratori furono costretti a prendere atto dell'avvenuta nomina della maestra delle fanciulle da parte dell'intendente della Provincia ed a prevedere la spesa di circa

dici ducati per il pagamento

di un solo salario. Ne era stato affidato l'incarico a Mariangela Biccarino che effettivamente venne posta in possesso delle funzioni di maestra delle fanciulle nel 1820, con un stipendio annuo di trenta ducati. Ma nel marzo dell'anno seguente la povertà ancora non disponeva di un locale, per cui ne fece richiesta alle autorità amministrative.

Queste, presa in esame la domanda la trovarono regolare e deliberarono di fornirle una casa decente alla pubblica istruzione delle fanciulle. Il Sindaco Francesco Bra-

DEDICATO ALLO SCRITTORE IRPINO L'ULTIMO FASCICOLO DI RISCONTRI

La lezione di Dante Troisi, l'inquisitore de la coscienza

di VIRGILIO IANDIORIO



mi rispose con calma come se alludesse a i qualsiasi contraltro. "È molto difficile", infatti non feci in tempo".

Ricostituisce la poetica di Troisi nel suo intervento Gennaio Savarese: "Egli non è il romanzesco intento a risolvere totalmente in figure e vicende oggettive il suo mondo interiore, che è per gran parte un sottosuolo, egli sa che non è vergogna accettare e fare let-

teratura come testimonianza della nostra avventura e che, sotto qualunque etichetta di movimento o di scuola letteraria è sempre il radice del nostro esistere che vogliamo scoprire". Per Michele Pirisco Troisi è un testimone della coscienza, uno scrittore atipico. Il relatore si sofferma, tra l'altro, sull'opera Diario di un giudice, pubblicata nel 1955. "Libro di forte tensione morale - scrive M. Pirisco - e di severa ascetismo stilistica, il Diario di un giudice è fra i pochi punte della narrativa italiana di quest'ultimo trentennio e ha più i connotati, vorremo azzardare, d'un piccolo classico, ma a guardarci oggi retrospettivamente il lavoro di Troisi si configura come un lavoro svolto su binari paralleli eppure - non sembra - un paradosso, o un contrasto - profondamente intrecciati", e più avanti "il laico Troisi è stato sempre singolarmente sottratto da un certo tipo di tematica religiosa o, con più esattezza, da una certa sfondo religioso, anche se il termine religioso va in qualche modo rettificato o per lo meno accompagnato da un altro rettificato - profondamente interiore, etico, che se specificato meglio il mondo intenzionale dello scrittore, al tempo stesso ci offre la chiave del suo impegno narrativo". Giuseppe Nerone, con un contributo, non presentato nella giornata di studi, racconta del suo incontro con

Troisi e della fortuna letteraria del nostro autore. Carmine Di Biase, che di Troisi è studioso attento, tratteggia un profilo critico della sua opera. "Lo struttura narrativa dei testi scrive Di Biase - rispetta i canoni, diciamo, regolamentari nella costruzione delle vicende e nella rappresentazione dei personaggi puntando sempre sui problemi di una turbata, complessa coscienza interiore e tendendo, in un secondo momento, verso una spiccata moralità, secondo l'individuazione di Manacorda. Un tipo di narrativa agiografica, questa, di forte tempera etica".

Un'opera importante di Troisi, legata all'ambiente del paese d'origine, è Voci di Valle, che Ugo Piscopo analizza nel suo intervento. "Si tratta - scrive Piscopo - di interventi narrativi testimoniali e beattali, che ora mettono a fuoco situazioni emblematiche locali, ma di significato nazionale, sul piano culturale e sociale, ora servono allo scrittore meno ad arretrare verso ambiti protettivi materni, che a scavare nelle ragioni delle scelte fatte, tra i larvali fantasmi della mente e le originarie paure. Anche la regressione è assoggettata da Troisi ad una rigorosa strategia razionale. Il ciclo di Valle - come viene definito da U. Piscopo - va letto tenuto di quanto Troisi stesso afferma: "Il pare che il voltarsi indietro sia troppo spesso dovuto a un

inardimento della ispirazione che tenta di rinsanguinare ricorrendo a un materiale tenuto accantonato per i periodi di crisi".

Una forte tensione religiosa si registra nell'opera L'inquisitore dell'interio decade, che Francesco Mercadante (anche suo contributo è in margine alla manifestazione) analizza: "Il segreto è sempre quello: mettersi sulle orme di un dio che non parla, e che tanto più si rifiuta di parlare, quanto più gente c'è, con chierica e no, a parlare di lui. Il gioco delle parti tra inquisizione, giudice e sicario ha per sottotesto quello di un inquisitore dostoevskiano. Non molti scrittori, tra i quali nostri contemporanei italiani, prendono così diretta ispirazione dal sacro, dal divino, dal peccato, tra gli altri, a Diego Fabbrì, per marcare la differenza".

Chiude la raccolta la relazione sempre puntuale di Maria Troisi, la quale, in margine all'ultima Troisi, soprattutto del tema della morte in Troisi: "Il tema della morte - afferma Troisi (la citazione è riportata dalla Giuffrè) - non è una scemenza. Volevo il volto indietro e trovo dentro di me, da sempre, questa presenza che fa buio e luce senza regole apparente, eppure forse mai capricciosamente. Certo, è un'aggiunta - anche per le mie radici meridionali - la noi radiciali questa presenza è imposta, spinta per natura, e può diventare un marchio una felice rassegnazione, il privilegio di una attiva consapevolezza, la condanna alla rivolta e al disordine".

E ancora della morte dice Troisi: "Anche se è un'emozione, pudica confessione - sono convinto che (la morte) non sempre contagia panico. Anche io ho provato momenti in cui non è una scemenza. Volevo soffia via la polvere che ci sporca, con mitezza sostituisce col suo il nostro respiro e diventiamo le persone che avremmo voluto essere".

Accetto di buon grado il compito di segnalare ai lettori volumi ed opuscoli pubblicati da autori irpini o che riguardano la nostra provincia. È un compito per una motivazione soggettiva: sono obbligato a leggere per correttezza tutta l'opera dalla prima all'ultima pagina. Se, poi, tra le mani mi capita una rivista, è doppiamente valido il motivo della lettura. Certo, infatti, che si sono pochi quelli che leggono di una rivista tutti gli articoli.

La rivista Riscontri ha pubblicato, a cura di C. Di Biase e M. G. Giordano gli atti della giornata di studi organizzata dall'Amministrazione Provinciale di Avellino nel maggio dello scorso anno su "Dante Troisi Uomo e lo scrittore". Il convegno promosso da A. Pascucci e U. Piscopo è stato patrocinato dalle Amministrazioni Comunali di Pietradefusi, paese nel quale riposano con spoglie dello scrittore di Tufo, suo paese natale, dall'Istituto Italiano del Magistero di Salerno e dall'Amministrazione Provinciale di Avellino. A modesto prezzo, il lettore farebbe bene ad invertire l'ordine con cui sono presentati i vari contributi. Considero, chi ha poca dimestichezza con le opere di Troisi, ad iniziare la lettura con il contributo, "in margine alla manifestazione", di Aurelio Benevento, perché dà al lettore, con essenzialità, un esaltante profilo intellettuale di Troisi, guidandolo nell'orbita dello scrittore, il quale procede oltre l'esempio di Pirandello, affrontando di là della dialettica apparenza e realtà, il problema del rapporto tra realtà e allucinazione che finisce con l'identificarsi.

Proseguendo in questa proposta di lettura - "discorsiva" - consiglierò di leggere l'appendice, curata da M. T. Giuffrè. Dante Troisi collaboratore di Tempo Presente (1959-1966). Si questa rivista, diretta ora da Angelo Sabatino, Troisi pubblicò molti articoli, che vengono ripropo-

